

**VALORI NON
NEGOZIABILI**

Seminario di Magna Carta. Frattini attacca l'Europa: «Sul crocifisso e sulla famiglia ha smarrito la sua anima». Polito ironizza sulla sala piena: «I titoli di Stato non sono l'unico valore»

Il Pdl: non solo spread, ora la legge sul fine vita

Alfano: mai norme contro la famiglia e la persona

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

La legge sul fine vita vada in porto entro la conclusione della legislatura. Non solo spread: il Pdl, nel pieno dell'emergenza economica e della fase tecnica del governo Monti, rilancia il tema dei valori e in particolare di quelli «non negoziabili. Lo fa per iniziativa di "Magna carta" e sbaglia persino i conti, nel senso - come confessa Eugenia Roccella, una delle anime, con Gaetano Quagliariello, dell'iniziativa - che non si sperava in tante adesioni, con la sala dell'hotel Santa Chiara del Senato stracolma. Così uno dei moderatori, Antonio Polito, ironizza sull'inversione di tendenza rispetto agli ultimi mesi, «in cui i titoli di stato sono parsi essere l'unico valore riconosciuto». Invece «di fronte all'onda d'urto della crisi che ha colpito anche i partiti, sarebbe un errore rincorrere l'antipolitica o limitarsi a definire ricette economiche svincolate da una concezione della vita, della persona e della società», spiega Quagliariello. Ed ecco Angelino Alfano che - accolto da un forte applauso - a proposito di valori rivela un inedito dato sulla raccolta fondi interna, 13 milioni, frutto del tesseramento e della libera contribuzione dei privati. «Siamo un partito che rinnova il suo software, ma non l'hardware», dice il segretario del Pdl. E «non potremo mai immaginare leggi che vadano contro i diritti della persona, che esistono prima dello Stato». O contro la famiglia «come la definisce la costituzione». E rivendica a merito del Pdl di aver ribadito sul

caso Eluana, almeno in termini di principio, che «la vita non la dà e non la toglie il Parlamento» e che «nel dubbio ci si schiera sempre con i più deboli». Perché guardare agli ultimi «non significa dire

qualcosa di sinistra».

Anche Maurizio Sacconi ricorda il dibattito in Consiglio dei ministri per tentare di salvare la vita ad Eluana, con un'unanimità raggiunta con il contributo «anche di due colleghi ministri non credenti in nome del *favor vitae*». Tocca quindi a Maurizio Gasparri sancire che «la legge sul fine vita, in terza lettura al Senato, non può essere lasciata in sospeso. Crediamo di avere la maggioranza per sostenerla - aggiunge il capogruppo a Palazzo Madama - ma in ogni caso è arrivato il momento di fare chiarezza».

Si prende fino in fondo il ruolo affidatole di portatrice di diverse istanze la direttrice del Tg3 Bianca Berlinguer, e anzi si prende anche l'applauso "sportivo" della platea. Non strappa però un distinguo neppure a Giorgia Meloni su aborto e fecondazione. Ma è Carmelo Porcu a rivendicare con forza il suo diritto alla vita, da disabile: «Oggi per un bambino come me alla madre chiederebbero come mai non ha abortito».

Roberto Formigoni, citato «non a caso» da Alfano per il «modello sanitario lombardo», dopo aver ricambiato la gentilezza definendo «splendido» l'intervento del segretario, rivendica gli effetti della piena applicazione della 194 con il sostegno, pari a 250 euro per 18 mesi, offerto alle madri che rinunciano all'interruzione della gravidanza: «Così in Lombardia sono nati 2.400 bambini che altrimenti



non avrebbero visto la luce». Ne fa anche un problema culturale Alfredo Mantovano, ricordando i tempi delle rivolte femministe: «Oggi invece la vera ribellione è accettare un figlio», e attacca la prassi delle dimissioni in bianco di cui sono vittima le lavoratrici in maternità e non risparmia neanche la Fiat «che penalizza - accusa - le madri lavoratrici».

C'è poi il tema della famiglia, sul quale Gianni Alemanno va all'attacco di Giulio Tremonti: «È sempre un amico», dice. Ma lo accusa di essersi messo di traverso ogni volta che si è parlato di quoziente familiare, «perché c'era sempre un'altra priorità. Invece le politiche per la famiglia si fanno proprio in tempi di crisi, redistribuendo le risorse, come fece De Gaulle in Francia quando la guerra era finita da poco». E anche il sindaco di Roma indica nella sussidiarietà («moderna enunciazione della libertà», aveva detto Alfano) la strada da seguire, visto che «a Roma - rivela - a parità di servizi un asilo comunale ha un costo di

13mila euro annui a bambino, mentre negli asili "privati" è la metà».

E l'Europa, che - accusa Alfano - non è riuscita a convincere i popoli, finisce nel mirino anche di Franco Frattini: «Ha mostrato di non avere la famiglia fra i suoi valori non negoziabili», dice l'ex ministro degli Esteri. «E quando abbiamo vinto la battaglia sul crefisso a scuola, ci siamo visti al fianco solo Malta, Slovacchia e Russia, non Francia e Germania, né la cattolicissima Spagna».

Il segretario: «Il partito si rinnova, non cambia anima»

E rivela: «Col tesseramento raccolti 13 milioni»

Quagliariello: «Contro la crisi non solo ricette economiche»

